



posizione e Fox era ministro della Difesa ombra) e hai svolto un lavoro superbo, come supervisore dei cambiamenti per portare le nostre forze armate all'altezza delle sfide dell'era moderna».

ULTRA CONSERVATORE

I due in realtà sono antichi rivali. Come capofila dell'ala destra del partito, Fox sfidò Cameron per la leadership nel 2005, rimanendo sconfitto. Cameron lo volle poi nella sua squadra, ma già all'inizio di quest'anno i rapporti si fecero tesi, sino al punto che Downing Street denunciò apertamente l'esistenza di un problema di «fuga di notizie» alla Difesa. Due polemiche lettere riservate mandategli da Fox erano finite sui giornali. Cameron non lo diceva, ma evidentemente sospettava il suo ministro come autore delle imbeccate alla stampa. In una lettera Fox si lamentava per i tagli alle spese militari (benché il suo settore fosse quello meno colpito dai risparmi). Nell'altra criticava i previsti incrementi delle somme destinate agli aiuti ai Paesi poveri, destinati a passare nei prossimi anni da 8 a 11 miliardi di sterline per fare fronte agli impegni presi in sedi internazionali. La vicenda Werritty ha dato a Fox il colpo di grazia. Quando sono uscite le prime notizie sulle sue frequentazioni con il sedicente «consigliere», ha cercato di negare. Ma lo stillicidio di dettagli sempre più precisi lo ha costretto a una serie di penose marce indietro. Ha dovuto confessare che sapeva perfettamente che Werritty si presentava in giro come funzionario del governo. Si è goffamente difeso dicendo di avere esortato l'amico a smetterla di distribuire a destra e manca biglietti da visita in cui si qualificava come suo assistente. Domenica la mazzata. L'Observer pubblica una foto tratta da un video diffuso in rete dal blogger italiano Filippo Sensi, in cui Werritty è ritratto al fianco di Fox durante un colloquio con il presidente dello Sri Lanka. Lo stesso giorno altri media raccontano dell'incontro con Fox procurato dall'intraprendente Werritty a un imprenditore dell'industria bellica. In circostanze irregolari e sospette, in un albergo di Dubai.

La carriera politica di Fox probabilmente finisce qui. A poco gli è servito il colpaccio dello scorso settembre, quando riuscì a invitare alla sua festa di compleanno Margaret Thatcher. L'ex-Lady di ferro, anziana e malata, compare molto raramente in pubblico. Averlo fatto per Fox era segno di grande attenzione per chi in quel momento era ancora un astro nascente del firmamento tory e soprattutto il punto di riferimento dell'ala ultra conservatrice e superliberista. ♦

→ **Parole grosse** Le autorità del Ps hanno richiamato i contendenti all'ordine

→ **Il «terzo uomo»** Montebourg: «Voterò l'ex segretario, una scelta individuale»

Francia, primarie sempre più tese Martine Aubry alza i toni dello scontro

Tra i due contendenti cominciano a volare parole grosse. Aubry accusa il favorito di essere il «candidato del sistema», sperando di ottenere voti a sinistra. Ma la spaccatura dentro il Ps rischia di favorire la destra sarkoziana.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Nelle ultime sequenze della campagna elettorale per il ballottaggio di domani la tensione è salita di parecchi gradini. Tra il favorito alle primarie socialiste François Hollande e l'inseguitrice Martine Aubry in queste ore sono cominciate a volare parole grosse, tanto che preso atto del tasso di veleno inoculato in una procedura fin qui piuttosto moderata, ieri l'Alta autorità delle primarie del Ps ha richiamato i due contendenti all'ordine, mettendoli in guardia di fronte ad una deriva che rischia di dividere il campo della gauche e fare così il gioco della destra sarkozista.

L'incertezza sull'esito del ballottaggio ha infatti spinto la Aubry ad alzare i toni. Hollande, che al primo turno ha raccolto il 39% dei suffragi e nei giorni scorsi ha registrato l'endorsement dei candidati perdenti (Ségolène Royal e Manuel Valls), ieri ha incassato un cospicuo bottino quando Arnaud Montebourg ha sciolto le riserve e dichiarato che voterà il favorito, ma solo a titolo personale. Il terzo uomo delle primarie ha così risolto con un distinguo tattico la contraddizione della sua posizione. Raccogliendo al primo turno un inopinato 17% su un programma ideologico piuttosto radicale, è infatti saltato sul carro del candidato più distante dalle sue posizioni, ma quello che, probabile vincitore, gli può garantire un futuro di primo piano nell'organigramma della cam-



Martine Aubry, segretario del Ps

Pronostici
Domani il ballottaggio, tutt'altro che scontato: siamo al testa a testa

pagna per le elezioni presidenziali. Dall'altra non ha ipotecato il suo capitale guachista specificando di non voler dare alcuna consegna lasciando libertà di voto al suo elettorato.

Nonostante la corsa in testa e gli allineamenti di queste ore, la vittoria di Hollande domani non è però affatto scontata. È vero che l'ultimo sondaggio lo dà vincente con una maggioranza del 52%, ma lo scarto con la Aubry si è ridotto, soprattutto dopo il dibattito televisivo di mercoledì. Secondo le inchieste di opinione i telespettatori avrebbero preferi-

to la sfidante che ha impostato il confronto imponendo la sua gauche «forte» contro quella «molle», indecisa e poco leggibile dell'avversario.

Pur avendo un temperamento agli antipodi, i due candidati socialisti appartengono alla stessa tradizione socialdemocratica e riformista, hanno votato lo stesso programma del Ps e al di là di poche differenze formali, condividono una medesima visione. Nonostante questo la Aubry, che ha tra i suoi sostenitori l'ala sinistra del Ps, non ha esitato a violare la regola implicita della moderazione e ha spinto sull'acceleratore per tentare in extremis di ribaltare i rapporti di forza usciti dal primo turno. Per questo ieri ha alzato i toni qualificando Hollande come «il candidato del sistema» che usa «parole di destra». Posizionandosi sulla sinistra con una manovra nella più pura tradizione mitterandiana, la Aubry spera così di attirare gli elettori di Montebourg più una decisiva riserva di voti che può arrivare dai simpatizzanti dei Verdi e dei partiti a gauche del Ps che domenica scorsa non hanno votato.

Attaccato personalmente, Hollande ha dichiarato di «rifiutare l'escalation», cercando di tenere l'altezza che gli conferisce la sua posizione e di presentarsi così come il miglior candidato dell'unità. Ciò non è bastato però a calmare gli spiriti esacerbati delle due squadre, che ieri a mezzo stampa se le sono suonate di santa ragione con accuse reciproche e dichiarazioni al vetriolo. Tanto che nel pomeriggio l'Alta autorità delle primarie è intervenuta con un comunicato per ricordare che da lunedì «l'unità sarà la condizione del successo nel 2012».

Il rischio è infatti che una battaglia fratricida senza quartiere, con un esito sul filo di qualche manciata di voti, cristallizzi la frattura ipotizzando le presidenziali della prossima primavera. Riesumando l'idea delle due sinistre, il Ps offre il destro a Sarkozy, che negli ultimi tempi si era fatto discreto e poco visibile. Negli ultimi giorni i colonnelli della sarkozia sono infatti tornati ad attaccare le contraddizioni e le divisioni dei socialisti, mentre al palazzo il presidente si frega le mani alle primarie gli stanno consegnando su un piatto d'argento gli argomenti per la sua campagna per l'Eliseo. ♦